

## “Economia e lavoro, il 2019 secondo l’Ugl provinciale

**A**bbiamo fatto il punto sulla situazione economica ed occupazionale della provincia di Frosinone con il segretario generale provinciale dell’Ugl, Enzo Valente.

**Il 2018 si è concluso con l’accordo tra sindacati e Regione grazie ai 6 milioni di euro ulteriori messi a disposizione dal Governo, mettendo in sicurezza la mobilità in deroga dello scorso anno e agganciando i lavoratori del bacino dell’area di crisi alla prospettiva della proroga. Qual è la situazione oggi?**

«Sicuramente parliamo di un accordo positivo che si è reso possibile grazie alla collaborazione interistituzionale tra Regione e Governo. Ma non basta. Ancora una volta non possiamo consentirci di assistere i lavoratori unicamente con politiche passive. Bisogna iniziare a programmare attività di riqualificazione e di reinserimento di gran parte di queste persone che hanno un’età ancora lontana dalla pensione e che da troppo tempo sono fuori dal ciclo lavorativo. Tutto questo può essere realizzato soprattutto accelerando sulla pubblicazione dei bandi dell’accordo di programma sull’area di crisi complessa».

**Vendita Videocon a parte, ci sono i bandi che Invitalia aveva prospettato e, quindi, possibilità di reindustrializzazione e di creazione di nuova occupazione?**

«Su Videocon possiamo affermare che “la montagna ha partorito un topolino”. Dopo anni si è riusciti a vendere gli stabili dell’area acquisita dall’Asi - anche grazie alla visione favorevole esternata dalle organizzazioni sindacali ed anche a tutti gli incontri che si erano susseguiti con la presidenza e lo staff dirigente dell’Asi -: si era affermato che il bando doveva avere una rilevanza sociale. Ci siamo accorti, però, che negli atti di vendita dell’ex Vdc non c’è traccia di quale sarà il futuro di quel sedime anche se ci si dice che sarà industriale. Ma non ci viene spiegato quali siano gli spazi occupazionali e quale sia il piano di reindustrializzazione. Non è la prima volta che nell’area di crisi si creano condizioni ed opportunità vantaggiose per poter contribuire al rilancio della zona industriale ma dall’esperienza passata dobbiamo trarre frutti, perché non succeda quel che è successo nel precedente accordo di programma».

**A cosa si riferisce, in particolare?**

«L’area Frosinone-Anagni ha visto nel 2013 uno dei primi accordi di programma d’Italia che aveva dato forza alla speranza di migliaia di persone che avevano perso il posto di lavoro e ad un territorio che vedeva in quello strumento la possibilità di lasciarsi alle spalle la chiusura dei grandi siti di quell’area a partire da Marangoni, Siderpali, Geymonat. Oggi auspichiamo che i bandi consentano l’accesso anche alle piccole e medie imprese e non come accaduto in passato con la partecipazione di due grandi aziende del settore farmaceutico che non hanno dato risposte occupazionali a giovani e neppure ai meno giovani fuoriusciti dalle aziende di quel territorio. Non va dimenticato che quell’accordo di programma e l’attuale riconoscimento dell’area di crisi complessa sono scaturiti proprio dalle drammatiche chiusure di siti industriali vissute tra Frosinone e Anagni».

**La sensazione tra i senza lavoro è che comunque non**

**si abbia contezza di quel che accade e dei tempi attuativi delle varie misure di sostegno alla crescita ed all’occupazione. Sembra anche a lei?**

«Assolutamente sì, perché l’esperienza rafforza la sensazione più volte espressa dagli stessi lavoratori di Vertenza Frusinate: da troppi anni veniamo illusi e ci risvegliamo quando scopriamo che le misure annunciate non hanno dato i risultati sperati. Per questo auspichiamo innanzitutto che il tavolo proposto dall’assessore **Claudio Di Bernardino** si concretizzi al più presto. In secondo luogo che la Provincia rimetta in piedi quello che noi chiamavamo il Comitato dello Sviluppo che deve avere la funzione di programmare e progettare la crescita del territorio, monitorando anche le fasi di avanzamento degli strumenti messi a disposizione, ad esempio l’accordo di programma e la pubblicazione dei bandi Invitalia. Ma - cosa ancora più importante - è quella di monitorare lo stato di salute dei comparti strategici della provincia e delle rispettive aziende di riferimento. Senza dimenticare il settore alberghiero turistico provinciale ed in particolar modo quello fiuggino, penso al farmaceutico di Frosinone-Anagni, all’automotive del Cassinate, al cartario cartotecnico del Cassinate e della zona Est-Sorano, al bacino marmifero degli Aurunci».

**Non si rischia di istituire altri organismi pletorici?**

«Infatti, il Comitato dovrà essere un organismo che si dà un esecutivo ristretto con competenze specifiche. Come organizzazioni sindacali, ad esempio, avevamo già dato la nostra disponibilità a partecipare a simili organismi con un solo rappresentante di tutte le sigle che avrebbe poi riferito alle varie organizzazioni. Ma questo criterio deve valere anche per gli altri soggetti interessati, perché la snellezza dell’organismo deve essere pari alla sua operatività ed efficienza».

**Altre criticità da superare?**

«Nella pubblicazione dei bandi deve essere inserito un criterio di premialità che dia uno spazio occupazionale dai lavoratori che vengono dal bacino di crisi creato a seguito delle perdite occupazionali di questi anni. Questa provincia può ripartire solo se si mettono da parte gli interessi delle singole botteghe e se nasce uno spirito nuovo e collaborativo tra le varie istituzioni, le varie parti politiche e le associazioni datoriali. Peraltro in questa fase della risoluzione del problema degli ammortizzatori sociali in deroga buona prova è stata data sia dall’assessore regionale Di Bernardino che dal sottosegretario **Claudio Durigon**».

**L’Unione dei Comuni proposta da Unindustria per il capoluogo pare l’avvio di una nuova discussione sulle governance territoriali, archiviata a quanto pare definitivamente dai fatti la strategia basata sull’ente**



Peso: 6-52%, 7-5%

## provincia. Cosa ne pensa?

«Una proposta che dimostra la lungimiranza di **Unindustria** Frosinone e la vediamo di buon auspicio anche per altri territori. Penso ad esempio alla necessità di raccordi tra amministrazioni comunali sia nel Cassinate che nel Sorano. Invitiamo quindi i Comuni a mettere da parte i campanili nell'ottica di un interesse più generale. Perché la dimensione maggiore rende i territori più forti e consente di intercettare risorse comunitarie. La zona nord della provincia, ad esempio, ha la necessità di non soccombere rispetto alla forte area romana».

□ *«La vendita dell'ex Videocon? La montagna che ha partorito un topolino»*

□ *«Bene l'Unione dei Comuni a Frosinone ma va replicata nel Cassinate e nel Sorano»*

## UNICOOP, APPELLO DI CIACCIARELLI (FI)

“SI SALVAGUARDI L'OCCUPAZIONE DEI LAVORATORI DEI PUNTI VENDITA UNICOOP TIRRENO DI FROSINONE, APRILIA, POMEZIA, VELLETRI. ALLA LUCE DEL MANCATO ACCORDO TRA L'AZIENDA UNICOOP TIRRENO ED I SINDACATI, È OPPORTUNO CHE SI GIUNGA AD UN PUNTO DI INCONTRO, UNA SOLUZIONE CONDIVISA, PRESSO IL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, NELL'INTERESSE ESCLUSIVO DEI LAVORATORI E DEL TERRITORIO, UN TERRITORIO QUELLO LAZIALE ED IN PARTICOLARE DELLA PROVINCIA DI FROSINONE CHE VIVE UNA COMPLESSA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE. È IMPORTANTE CHE GLI ENTI FACCIANO QUADRATO INTORNO AI LAVORATORI CHE IN QUESTO MOMENTO VEDONO CROLLARE OGNI CERTEZZA SUL PROPRIO FUTURO»: PAROLE DEL CONSIGLIERE REGIONALE DI FI, PASQUALE CIACCIARELLI.



Peso: 6-52%, 7-5%

# Accordo di programma, basta con le attese deluse



*Il segretario Valente: bene il tavolo proposto da Di Bernardino ma serve anche il comitato provinciale per lo sviluppo. A patto che siano organismi snelli ed efficienti*



**GINO ROSSI, PORTAVOCE  
DEL COMITATO DEI SENZA LAVORO  
DI VERTENZA FRUSINATE**



Peso: 6-52%, 7-5%